

• I DUE AKKA DEL MIANI (1)

Osservazioni dei Professori P. MANTEGAZZA e A. ZANNETTI

I.

Senza impinguare la nostra memoria di una lunga esposizione di ciò che si sa sulle razze nane delle varie parti della terra, il che è stato già fatto da molti in questi ultimi tempi, noi ci contenteremo di fare una breve storia della scoperta degli Akka dei quali l'Italia ha per la prima fra le nazioni d'Europa veduto due campioni viventi.

La scoperta di questa razza equatoriale dell'Africa è dovuta al dotto botanico, e all'intrepido viaggiatore Giorgio Schweinfurth. Egli ha già pubblicata la descrizione del suo viaggio sotto il titolo *Il centro dell'Africa*; (2) due magnifici volumi ricchi di bellissime incisioni e più ricchi ancora di notizie e di osservazioni preziose per il naturalista, il geografo, e l'antropologo.

Giorgio Schweinfurth, se per l'importanza del suo viaggio ha diritto alla riconoscenza e alle lodi di tutto il mondo civile, merita un particolare riguardo da parte dell'Italia, alla quale ha sempre dato prove di affetto. Il Bollettino della nostra Società geografica ricevè da lui una breve relazione del suo viaggio (3) prima che uscisse l'opera nella quale doveva minutamente raccontarlo. Tutte le volte che gli capitò di rendere giustizia ai nostri viaggiatori, Piaggia e Antinori, che lo precederono nei paesi del Dgiur e dei Niam-Niam lo fece con uno zelo al quale non siamo da lungo tempo avvezzi, e allorchè egli seppe che il Miani era morto e che aveva lasciato erede di una parte de'suoi beni la Società geografica italiana, ne informò pieno di premura la Società istessa e fece tutto quello che per lui era possibile, acciocchè non si perdessero i tesori scientifici raccolti da quel nostro infelice viaggiatore.

Se adunque avremo poi da notare qualche contraddizione nei suoi

(1) Questa memoria viene contemporaneamente pubblicata anche nell'*Archivio per l'antropologia e la etnologia*, organo della Società italiana di antropologia e di etnologia, pubblicato dal dott. Paolo Mantegazza. Firenze 1874. Vol. IV. Fasc. 2, pp. 137-157.

(2) *The Heart of Africa* by Dr. Georg Schweinfurth translated by Ellen E. Freyver. Si pubblica anche una traduzione francese.

(3) V. Doll, della Società Geogr. Ital., vol. IX, 1873.

scritti non si attribuisca cioè a malvolere verso di lui, ma solo ad amore per la verità, nella sicurezza che ognuno sia convinto, che chiunque ha viaggiato come lui in luoghi così difficili ha certamente commesso errori eguali se non maggiori, e che sarebbe ridicolo che chi studia comodamente a tavolino volesse fargliene colpa.

L'Accademia delle Scienze di Berlino commise al signor Schweinfurth di imprendere un viaggio di esplorazione botanica nelle regioni equatoriali degli affluenti occidentali del Nilo.

Il 5 gennaio 1869 partì da Chartum per il fiume delle Gazzelle. Traversato il paese degli Schiluk, dei Dinka, dei Dgiur, dei Bongo, alla metà del novembre 1869 si trovava a 6° circa di latitudine nord. Dicembre e gennaio furono impiegati in un viaggio nel paese dei Mittu, dei Madi, dei Ssofi, dei Lehssi sul fiume Rohl; di là partì per il paese dei Niam-Niam fra il 6° e il 4° di lat. nord. Dal paese dei Niam-Niam passò a quello dei Mombuttu, lungo il fiume Uelle, ove regna splendidamente il re Munsa. Alla corte di questo re egli poté vedere per la prima volta i nani del centro dell'Africa appartenenti alle tribù degli Akka e che i Niam-Niam chiamano Tikkitikki.

Il primo che gli fu condotto a forza nella tenda era portato in collo da un Niam-Niam, alle cui spalle stava stizzosamente avviticchiato colle mani e coi piedi. Vinta la sua prima ritrosia, Adimokoo, tale era il suo nome, disse di essere capo di una piccola colonia posta a mezza lega dalla reale residenza. Dalle sue proprie labbra Schweinfurth apprese che il nome della sua nazione è *Akka* e dalle sue indicazioni poté calcolare che il loro paese è fra il 2° e il 1° grado di lat. nord.

Domandatogli ove fosse il suo paese accennò a S. S.-E. e riprese: in due giorni di viaggio arriverete al villaggio di Mumeris. Nel terzo giorno raggiungerete il fiume Nalobe; il quarto il primo villaggio degli Akka. I fiumi della nostra contrada sono Nalobe, Namerikoo, Eddoopa piccoli affluenti dell'Uelle.

Egli nominò anche molte tribù della sua stirpe fra le quali Navapukah, Navatipeh, Vabingisso, Avadzubeh, Avagowumba, Bandoa, Mamomoo, Agabundah. Non dette alcun indizio di conoscere altri popoli nani del centro e parve che gli giungessero affatto nuovi i nomi coi quali furono indicati dai nostri viaggiatori.

Allorchè Mumeri, fratello del re Munsa, tornando vincitore dal sud, venne a portare al suo sovrano il tributo che gli doveva, Schweinfurth ebbe occasione di vedere molti Akka che facevano parte del seguito. Ebbe poi delle visite da loro nella sua tenda e poté misurarne molti ed anche disegnarne alcuni. Ma dall'incendio che distrusse gran parte delle sue collezioni nel viaggio di ritorno non si salvò che il disegno di un Akka armato ed in piedi detto Bomby, e il ritratto di Nswue.

Nswue lo ebbe dal re Munsa in cambio d'un grosso cane. Egli visse con lui un anno e mezzo e morì in Nubia al ritorno, più che altro per

la sua intemperanza nel mangiare Schweinfurth lo seppellì con cura e spera un giorno di andare a riprenderne lo scheletro.

Dopo essersi trattenuto tra i Mombuttu tre settimane si rimise in viaggio verso il nord l'11 di aprile 1870. Egli era giunto alla principale stazione commerciale o *Seriba* della casa Gattas, quando il primo dicembre il fuoco animato dal vento si appiccò alle capanne di bambù e di paglia, disseccate dal sole del tropico.

« Tutti i miei attrezzi (1) le collezioni più recenti, inoltre i manoscritti con tutte le osservazioni meteorologiche dal principio del viaggio (circa 8000 osservazioni), le faticose misurazioni di 350 indigeni, 40 per individuo, i vocabolari di nove lingue, infine tutta la raccolta entomologica del viaggio ed i prodotti preziosi dell'arte africana, tutto fu preda delle fiamme in pochi minuti. Tra le poche cose che erano state salvate dalle fiamme si trovarono i materiali per scrivere e disegnare, e la vista dei disegni salvati per un caso mi tolse dallo stato d'animo disperato nel quale mi trovavo dapprima, incoraggiandomi a ricominciare di nuovo ad osservare ed a raccogliere, a rifare i vocabolari delle diverse lingue ed a fissare collo scritto e col disegno quello che ricordavo. »

Si trattenne ancora lungo il Dgiur ed i suoi affluenti e nel bacino del Bahr-el-Arab tutta la primavera, per rifarsi meglio che poté delle collezioni perdute, e il 27 luglio 1871 rientrò finalmente in Chartum, d'onde per la Nubia riprese la via del mar Rosso alle spiagge d'Europa.

Nè altro si seppe degli Akka fino a che venne la notizia che il vecchio viaggiatore italiano Giovanni Miani era morto al Mombuttu. Le barche che riconducevano i suoi oggetti insieme colla mercanzia della ditta Gattas, furono sequestrate dal governo del Viceré che era il maggior creditore di quella. Fra le cose confiscate si trovavano due pigmei vivi, due Cimpanzé imbalsamati, parecchie rarità naturali ed etnografiche, un grosso plico indirizzato alla Società geografica e probabilmente una carta del viaggio.

A queste notizie avute da una lettera dello Schweinfurth indirizzata al segretario della Società geografica italiana, se ne aggiunsero ben presto altre più particolareggiate in una lettera dei signori Michele Camosso, orologiaio di Torino, e Lorenzo Spada, meccanico di Pinerolo, residenti a Chartum ed amici del Miani, i quali con uno zelo che non sarà mai lodato abbastanza, si affrettarono a scrivere quanto poterono sapere dei plichi e dei pigmei. Da questa lettera si seppero i nomi dati loro dal Miani, Thibaut il maggiore, Chair-Allah il minore, e si ebbero le prime notizie sulla loro età e sulla loro altezza.

La Società geografica italiana ricevè anche la copia di una lettera scritta dal Miani poco innanzi la sua morte al governatore del Sudan. Il Governo italiano fece allora premure al Viceré d'Egitto, per ordine del quale tutte le cose appartenenti al Miani furono fatte scendere al Cairo e

(1) V. Boll. della Società Geogr. Ital., vol IX, 1873.

consegnate ad una Commissione incaricata di compilarne un accurato catalogo. Furono pure fatti venire al Cairo (1) i due fanciulli Akka, insieme col soldato Hussein, che li aveva condotti dal Mombuttu a Chartum.

I primi a studiarli furono Owen, Cornalia e Panceri, che si trovavano in Egitto. Ciascuno de' quali ha scritto una lettera su questo soggetto (2). Ne fu parlato in seguito dal signor Colucci Pascià ed altri, in varie adunanze dell'Istituto Egiziano d'Alessandria d'Egitto, dal dott. Hamy alla Società geografica di Parigi, dal prof. De Quatrefages all'Istituto di Francia, e ne scrisse il prof. Broca nella *Revue d'Anthropologie* (3).

Finalmente S. A. il Vicerè d'Egitto fece dono di questi due Akka a S. M. il Re d'Italia, ed il prof. Panceri fu incaricato di condurli quà insieme col fedele e valoroso sergente. Sulla fine del mese di maggio essi giunsero a Roma, e là furono specialmente studiati dai sigg. prof. De-Sanctis e Tocco, i quali, insieme col comm. Cesare Correnti, ne fecero soggetto di dotte conferenze in seno della Società geografica (4).

Infine, gli Akka del Miani furono accompagnati dal marchese Antinori a Firenze, ove li attendeva il conte Miniscalchi, senatore del regno, che ha preso l'impegno di tenerli, durante l'estate, nella sua villa sul lago di Garda per istudiarne la lingua.

Il dì 8 del mese di giugno la direzione del Museo nazionale d'antropologia e d'etnologia fu avvertita dal Sindaco che la mattina dopo sarebbero giunti nella nostra città gli Akka; ed infatti la mattina del 9, alle 7 1/2, giungevano a Firenze ed andavano ad alloggiare all'*Hôtel de l'Alliance* ove si trattenevano fino al giorno dopo alle sei pomeridiane. La ristrettezza del tempo si aggiunse adunque alle altre difficoltà, molto più che questi due piccoli negri hanno l'abitudine africana di dormire qualche ora del giorno. Noi ci siamo dati tutte le cure per rendere il nostro studio più completo che fosse possibile, ma dobbiamo subito avvertire che le misure che noi abbiamo prese alla lesta, quando l'opportunità capitava e quasi sempre contro voglia dei due soggetti, non hanno quel rigore che sarebbe desiderabile dalla scienza, e che è tutt'altro che facile di raggiungere.

Più fortunati siamo stati nelle fotografie fatte dal sig. Giacomo Brogi, fotografo fiorentino, e nella formatura in gesso della mano e del piede di Thibaut, eseguita dal sig. Giuseppe Felli, modellatore e formatore del Museo antropologico italiano.

Noi dobbiamo ringraziare il comm. Ubaldino Peruzzi il quale, e come sindaco di Firenze e come soprintendente dell'Istituto superiore di perfezionamento fece tante premure per ottenerci questa occasione di studio, il prof. Enrico Giglioli, che ad ogni occasione ci ha giovato della sua

(1) Vedi *Boll. della Soc. Geogr.* vol. XI, fasc. 3-4.

(2) Vedi *Appendice*.

(3) N. 2, 1874.

(4) Vedi *Boll.*

opera e del suo consiglio, il segretario della Società geografica, l'illustre marchese Orazio Antinori, che accompagnò con affetto e con pazienza paterna questi due fanciulli, non poco importunati dalla nostra curiosità e dalle nostre esigenze, il prof. abate Valerga che ci fece da interprete parlando in arabo col sergente, e ringrazieremmo ben volentieri anche quel bravo soldato se egli già tornato in Egitto, ci potesse comprendere o pensare che ci occupiamo ancora di lui.

II.

La prima cosa da ricercare è qual sia la statura e la età di questi due esseri.

Su questo punto possiamo dare il seguente quadro dei risultati ottenuti da chi ci ha preceduto in tali ricerche.

Nome dell'osservatore	Data dell'osservazione	Nome dell'osservato	Età	Statura
Dott. Bimitri . . .	Novembre 1873	Thibaut . . .	19 anni	0 ^m ,88
		Chair-Allah . .	18 anni	0 ^m ,78
Owen.	Febbraio 1874	Thibaut . . .	12-14 al più	1 ^m ,11
		Chair-Allah . .	9 anni	1 ^m ,—
Cornalia	Marzo 1874	Thibaut . . .	14 circa	1 ^m ,12
		Chair-Allah . .	9 anni	1 ^m ,—
Panceri	Maggio 1874	Thibaut . . .	14 anni circa	1 ^m ,15
		Chair-Allah . .	9 anni	1 ^m ,02

La prima misura non ha alcun valore perchè obbligherebbe ad ammettere che in quattro mesi al più Thibaut fosse cresciuto 23 centimetri, cioè quasi 6 centimetri al mese e Chair-Allah più di 5 al mese, il che è impossibile.

È necessario però di assicurarsi se le differenze delle misure date da Owen, Cornalia e Panceri dipendono da inesattezze nel misurare o dal crescere dei due giovanetti, o da queste due cause insieme. Dal febbraio al marzo Thibaut avrebbe fatto un centimetro, e da marzo a maggio tre, ossia quattro centimetri in quattro mesi al più; 12 centimetri all'anno. Chair-Allah avrebbe fatto solo due centimetri in quattro mesi; sei all'anno. Ora da quello che si sa per la razza europea solo nel primo anno si può crescere 20 centimetri, e nel secondo 10; il coefficiente annuo

della statura umana va poi rapidamente decrescendo fino al compimento dello sviluppo; di modo che non si può ammettere che Thibaut sia di tanto cresciuto in così poco tempo. Chair-Allah sarebbe cresciuto circa quanto si suol crescere annualmente dal 4° al 9° anno, ma benchè più giovane il suo coefficiente annuo sarebbe inferiore a quello di Thibaut il che, per quello che abbiamo detto di sopra, è poco probabile.

Ma se si considera che le misure divengono sempre maggiori dal primo all'ultimo osservatore, siamo indotti a credere che due cause abbiano prodotto la differenza, cioè l'inesattezza delle misure e l'aumento della statura. Le misure prese da noi sui due giovanetti vestiti si avvicinano a quelle del prof. Panceri il quale sarà da noi preferito, perchè non meno diligente osservatore degli altri, perchè ultimo ad osservarli e perchè le sue misure, più alte delle altre, sono meno favorevoli all'opinione che i due esseri appartengano ad una razza piccola.

Giudicando dell'età soltanto dalla statura e applicando a questi esseri africani le leggi che regolano il crescere degli europei si trova che Thibaut alto 1^m,15 ha l'età di 8 anni e può giungere all'altezza 1^m,67, Chair-Allah, alto 1^m,02 ha 6 anni e può giungere all'altezza di 1^m,64.

La media della razza sarebbe allora 1^m,65 ossia al disotto della europea che è 1^m,69 o 1^m,70.

Si vede dunque che anche ammettendo le condizioni più sfavorevoli all'opinione che si tratti di una razza nana non si può giungere a dare a questi esseri l'altezza media degli europei.

Se ora nel giudicare dell'età si prende in considerazione lo stato dei denti si vede che è impossibile dare a quei due esseri l'età che il solo criterio della statura potrebbe far loro attribuire.

Le osservazioni di Owen, di Cornalia e le nostre vanno d'accordo.

Thibaut ha cambiato i denti di latte; i bicuspidi superiori non occupano ancora perfettamente il loro posto e i secondi molari sono spuntati di fresco. Da ciò potrebbe dedursi che egli avesse almeno 12 anni, più probabilmente 13, al più 14. Ma trattandosi di razze inferiori che per il solito sono più precoci è prudente attenersi al meno e dargli 12 anni. Chair-Allah ha ancora i molari caduchi e gli mancano i secondi e terzi molari; deve esser adunque tra gli 8 e i 9 anni e per la medesima ragione dobbiamo attenerci agli 8.

A ciò non si oppone lo stato degli organi genitali. Thibaut ha i testicoli piccoli come un fanciullo; appena, secondo il Cornalia ed il Panceri, pochi peli al pube. E questi devono esser pochi davvero, perchè Owen non l'ha veduti e noi avendo potuto osservare alla sfuggita e di sorpresa Thibaut seminudo non li abbiamo veduti, nè sentiti colla mano. La peluria incipiente sul labbro non è di alcuna importanza.

Chair-Allah ha tutti i caratteri della puerizia.

L'indole di ambedue, come sarà detto nella parte psicologica, non fa ostacolo a questa nostra induzione.

Applicando nuovamente la legge dell'accrescimento degli europei su questi nuovi dati, otteniamo che Thibaut avendo a 12 anni l'altezza di 1^m,15 potrà giungere alla statura di 1^m,41, e Chair-Allah avendo a 8 anni l'altezza di 1^m,02 potrà giungere alla statura di 1^m,48. Il che darebbe per la razza una altezza media di 1^m,44.

Se ora consultiamo la magnifica opera di Schweinfurth troviamo che Adimokoo ed altri 6 adulti da lui misurati avevano l'altezza di 4 piedi e 10 pollici, cioè 1^m,47, cifra che egli considera come la media della razza. Bomby, del quale dà la figura intera, era 1^m,25, e Nswue, quello che egli voleva condurre in Europa e che aveva dai 15 ai 16 anni, non crebbe affatto negli ultimi 10 mesi della sua vita e quando morì era 4 piedi e 7 pollici, cioè 1^m,40.

Questi dati tolti dall'opera di Schweinfurth non sono d'accordo con ciò che egli scrisse nel Bollettino geografico italiano (1) nel quale dette a Nswue l'altezza che nella sua opera attribuisce a Bomby e disse che non crebbe negli ultimi 12 mesi, mentre nell'opera dice negli ultimi 10. Dà poi di Nswue due misure diverse. Una, corrispondente forse al momento nel quale gli fece il ritratto, è 4 piedi e 4 pollici (1^m,32); l'altra, corrispondente alla sua morte, è 4 piedi e 7 pollici (1^m,40).

Ora facendo la media fra

Thibaut	1 ^m ,41
Chair-Allah	1 ^m ,48
Bomby	1 ^m ,25
Nswue	1 ^m ,40
7 Adulti	1 ^m ,47

si ottiene 1^m,44, e facendo la media delle sole osservazioni di Schweinfurth si ottiene pure 1^m,44; cosicchè si giunge alla stessa media colle nostre sole osservazioni, e con quelle di Schweinfurth solamente.

Da ciò le nostre induzioni acquistano gran valore e ci sembra non troppo ardito il ritenere che questa razza ha una media altezza di 1^m,44, e per conseguenza è una razza nana. Infatti la razza più alta, la Patagone, ha una media di 1^m,80, l'Europea 1^m,70, e al di sotto di 1^m,60 la statura è già piccola tanto che si sono chiamati nani i Quichua dell'alto Perù che hanno una media di 1^m,60 e non arrivano mai a 1^m,70.

La misura 1^m,44 è presso a poco la media di tutte le razze piccole fin qui conosciute le quali oscillano fra i due estremi 1^m,30 e 1^m,50.

Noi lasceremo da parte i Lapponi e gli Esquimesi poichè di tipo troppo diverso dalla razza di cui ci occupiamo; lasceremo anche tutti gli altri popoli nani del centro dell'Africa e del Madagascar dei quali si conosce poco più che il nome e prenderemo soltanto in considerazione i Boschimanni, gli Ahita, i Mincopai, i Samang e gli Obongo descritti dal Du Chaillo.

(1) Vedi loc. cit. Fascicolo VI, 1873.

I Boschimani, secondo le molte misure prese dal Barrow, avrebbero una media di 1^m,30. Il Bleek dice che sono grandi quelli che giungono a 1^m,52, e dà la misura di una ragazza di 20 anni che ha 1^m,30. Fritsch dà al medesimo popolo 1^m,44. Cosicchè noi prenderemo per media 1^m,39. Gli Ahita hanno al più 1^m,56; i maschi hanno una media di 1^m,40 e le femmine 1^m,32, sicchè può prendersi per questo popolo 1^m,43. Avremo allora la serie seguente:

Boschimani	1 ^m ,39
Obongo	1 ^m ,42
Mincopai	1 ^m ,44
Samang	1 ^m ,44
Ahita	1 ^m ,43

Media . 1^m,42

Dimostrato così che gli individui da noi osservati appartengono ad una razza nana del centro dell'Africa resta a vedere se sono i veri Akka di Schweinfurth.

Dobbiamo dire innanzi tutto che i ragguagli che può darci questo illustre viaggiatore non sono molto particolareggiati, non solo per il deplorabile incendio dal quale furono distrutti gli appunti suoi ma anche perchè egli non vide mai donne, nè una intera tribù di Akka. « La mia subita partenza, egli dice, dalla dimora del re Munsa mi impedì di seguitare lo studio di questo popolo interessante e fui costretto a lasciarlo, avanti di essermi reso pienamente padrone delle loro particolarità. »

I capelli e la barba poco sviluppati, le labbra grandi e convesse tornano abbastanza bene colle sue descrizioni.

La faccia è, secondo lo Schweinfurth, grandemente prognata, tanto che egli dà un angolo faciale di 60,66 gradi. Queste misure prese da lui sui disegni non corrisponderebbero colle nostre (75-76). L'angolo faciale dato da noi non è acuto benchè la faccia sporga a guisa di muso, perchè il frontale ritorna in avanti. Il maggiore è molto più prognato del minore e questo è naturale perchè tanto negli antropomorfi come nell'uomo i giovani sono tanto più ortognati quanto più sono lontani dalla virilità. Ma ad onta di questa differenza la fisionomia e la struttura della faccia sono in ambedue del medesimo tipo.

Il naso depresso alla base forma in profilo una linea curva che risale verso la punta; e di faccia le narici larghe e distese sulle guancie si aprono in forma di un otto per traverso (∞) in mezzo al quale sorge come una eminenza isolata la punta del naso appena più alta delle narici rigonfie. Questa forma che fu da Owen ben descritta colla espressione di *naso trilobo* non fu indicata dallo Schweinfurth. Ma bisogna notare che questo viaggiatore non dà molta importanza alla minuta analisi di ciascuna parte della fisionomia. Infatti parlando dei Dinka dice che la somiglianza delle fisionomie è una illusione che dipende dall'occhio poco esercitato; in

prova di che dà la figura di tre teste di Dinka in profilo (1) per far vedere la differenza di forma del naso in tre esseri della stessa razza.

Nel sergente Dinka che accompagnava i nostri due giovani africani si vede già il principio di quella forma di naso che tanto più apparisce nella faccia di un Niam-Niam ritratta dallo Schweinfurth (2). Potrebbe dunque darsi che a questo viaggiatore quella forma di naso non avesse fatto tanto effetto quanto ne ha fatto su di noi, perchè più di noi avvezzo ad averne sott'occhio delle simili. Però deve avvertirsi che lo Schweinfurth parlando degli Akka nell'adunanza dell'Istituto Egiziano d'Alessandria, tenuta il 5 dicembre 1873, disse che il naso è ammaccato e le narici sono larghissime.

Meno conciliabile ci sembra l'asserzione di Schweinfurth che gli orecchi degli Akka sono enormi il che non ci sembra giustificato dalle figure che adornano la sua opera, ed è in contraddizione con ciò che dice nel Bollettino geografico italiano (3): *le orecchie non presentavano nulla di particolare*. Noi abbiamo osservato che Thibaut ha sul margine del padiglione dell'orecchio leggermente abbozzata quella eminenza che Darwin considera come un carattere atavico dovuto all'orecchio appuntato degli animali. Chair-Allah non ha questa eminenza. Egli è invece privo di lobulo.

Gli occhi, secondo Schweinfurth, sono grandi e ampiamente aperti; e questo appunto si nota nei nostri Pigmei. È anche notevole che il segmento superiore della cornea è in questi pellucida per qualche millimetro, avvicinandosi nel colorito a quello della sclerotica.

La bocca, specialmente in Thibaut, presenta i caratteri indicati dallo Schweinfurth, cioè labbro superiore convesso (4), l'apertura in forma di fessura longitudinale, e mento corto e sfuggente.

La testa è grossa e i crotasti risaltano sensibilmente nella regione delle tempie allorchè la mandibola s'innalza per masticare.

I capelli in glomeruli distinti come nei Boschimani sono neri in Thibaut, color fulgigine in Chair-Allah. Il colore della pelle della faccia può riportarsi ai numeri 43 e 42 delle Tavole del Broca, e Schweinfurth riporta il colore degli Akka ai numeri 7-8 della Tavola 49 del Fritsch, i quali numeri corrispondono assai bene a quelli da noi citati.

La forma delle spalle in Thibaut corrisponde a quello che dice Schweinfurth: « La forma delle spalle è particolare e differisce da quella « di ogni altro negro in modo che può probabilmente essere attribuita « alla straordinaria libertà dei movimenti delle scapole ». Lasciando da parte questa libertà di movimento a noi sembra di poter descrivere queste spalle chiamandole quadrate e rialzate nella regione acromiatica. Il torace

(1) V. Vol. 1^o, pag. 149.

(2) V. Vol. 2^o, pag. 7.

(3) V. loc. cit.

(4) Non comprendiamo perchè nell'adunanza del 5 dicembre 1873 dell'Istituto Egiziano di Alessandria egli abbia detto: « Il n'ont pour ninsi dire pas de lèvres » il che non è d'accordo con ciò che dice nell'opera e nemmeno nelle sue figure.

è ben descritto da Schweinfurth come stacciato nella regione superiore e aperto ampiamente in basso per dar posto al grosso ventre.

Gran soggetto di discussione è stato ciò che lo Schweinfurth ha detto sulle curve della colonna vertebrale.

Nella sua opera egli dice così: « L'aspetto degli Akka di dietro è molto singolare; il loro corpo sembra formare una curva così regolare e definita che è quasi simile ad una lettera S. Ciò probabilmente deve attribuirsi ad una eccezionale cedevolezza nelle più basse articolazioni della spina, poichè dopo un ampio pasto il centro di gravità è spostato e la curva del dorso in relazione diviene più o meno concava ». Qui la parola dorso ci pare che debba intendersi in senso generale, non in senso anatomico e interpretare che il ventre sporgendo innanzi obbliga il dorso (noi diremmo la regione lombare) a farsi più concava in dietro, il che può avvenire facilmente per la cedevolezza delle articolazioni delle ultime vertebre. La spina allora prende in modo più rimarchevole dell'ordinario la forma di un S per le due curve della regione lombare e della dorsale.

Ma il signor Schweinfurth nell'adunanza tenuta il 5 dicembre 1873 dall'Istituto Egiziano di Alessandria, ha detto che la curvatura della spina dorsale è in forma di C. Noi non sapremmo veramente come conciliare questa contraddizione. Al signor De Quatrefages è sembrata così strana che ha voluto ammettere un errore di stampa nei rendiconti dell'Istituto. Ciò non può essere perchè questa frase di Schweinfurth dette occasione, nell'adunanza del 12 dicembre 1873, ad una osservazione del dott. Bimsenstein il quale trovò difficile il conciliare ciò che Schweinfurth aveva detto sulla curvatura della spina, coll'agilità che aveva attribuito agli Akka.

Nella seduta del 20 febbraio 1874 S. E. Colucci Pascià rendendo conto dell'esame fatto da lui e da Owen dei due Akka del Miani disse: « la spina dorsale per seguire il ventre e come tratta dal suo peso si curva in forma di S » e questo, secondo noi, è d'accordo con ciò che Schweinfurth dice nella sua opera cioè che il peso del ventre fa esagerare la concavità in dietro della regione lombare come avviene degli idropici e delle donne incinte. Il dottor Broca invece (1) trova che il Colucci Pascià dicendo che la colonna vertebrale è a forma di S è d'accordo con Schweinfurth allorchè dice che è a forma di C, ed ecco il suo ragionamento.

I grandi antropomorfi hanno la regione dorso-lombare in forma di un C la cui estremità superiore corrisponde alla base del collo, l'estremità inferiore al sacro, e la concavità alla regione sternale del corpo. Questa disposizione fa sì che il centro di gravità si sposti in avanti e l'addome sporga di più. Secondo Schweinfurth la stessa disposizione si ritrova negli Akka. Colucci Pascià dice che la colonna vertebrale degli Akka del Miani ha la forma di un S ma ciò non è in contraddizione con l'osservazione di Schweinfurth. Questo ha parlato soltanto della regione dorso-lombare, l'altro

(1) V. *Revue d'anthropologie*, n. 2, 1874.

ha inteso dire di tutta la spina dal sacro all'occipite, dimodochè ha aggiunto in cima al *C* la curva cervicale che ha la convessità in avanti. Noi non possiamo ammettere questo accordo, perchè se il Colucci Pascià avesse voluto esprimere ciò che il Broca pretende avrebbe detto una *esse* all'indietro e se ha detto una *S* egli è perchè ha voluto combattere l'opinione espressa da Schweinfurth. Infatti se la regione dorso-lombare, secondo Colucci, fosse a forma di *C*, non avrebbe detto che la spina sembra trascinata dal peso del ventre, ma anzi che sembra voler resistere col far gobba all'indietro.

Le parole del Colucci Pascià ci dimostrano adunque che la regione dorso-lombare degli Akka del Miani è a forma di *S* ha cioè la stessa curvatura che ha in tutta la specie umana il che del resto è reso evidente dall'esame delle figure inviate dal professor Panceri.

Le membra sono piuttosto sottili che muscolose ma non in un modo straordinario. I piedi e le mani meritano di essere accuratamente osservati. A noi ha fatto meraviglia la piccolezza e la eleganza delle mani di questi esseri, ed abbiamo poi letto con piacere nell'opera di Schweinfurth che egli pure aveva ammirato questo carattere negli Akka. Anche i piedi son piccoli e tendenti piuttosto a volgersi in dentro che in fuori. La pianta del piede è molto piana e il calcagno sporgente come apparisce dalla seguente tabella nella quale sono riportate le misure prese sui calchi in gesso del piede di Thibaut e di un giovanetto italiano.

Thibaut	{	Lunghezza totale del piede millimetri	190 — 100
		Proiezione post-malleolare	» 52 — 27
Italiano	{	Lunghezza totale del piede millimetri	210 — 100
		Proiezione post-malleolare	» 50 — 24

Noteremo anche che invece di avere l'indice e il medio uguali o quasi uguali fra loro e un poco più lunghi del pollice hanno le dita gradatamente scalate dal pollice al mignolo; carattere che Is. Geoffroy S. Hilaire attribuisce al tipo Ottentotto.

La differenza che a molti sembrerà importante è, che dove Schweinfurth dice che gli Akka sono molto brachicefali, i nostri due, invece, sono mesocefali. Ciò non fa però meraviglia a noi che crediamo che molte razze possono dare crani lunghi, corti e intermedi.

Se dai caratteri anatomici passiamo ai fisiologici troviamo il medesimo accordo. I nostri due piccoli africani sono svelti e destri nel tirar frecce, nello scagliar sassi e nell'arrampicarsi sugli alberi senza nudarsi il piede. Essi stringono il tronco colle piante dei piedi, e quando hanno i piedi nudi, prendono gli oggetti minuti, come i lapis e fino i soldi, piegando insieme le dita contro la pianta. Si divertono anche a lasciar cadere un oggetto colla mano e colpirlo poi, col piede di traverso del lato opposto, del qual giuoco sono perfettamente sicuri. Camminano con facilità, ma con un certo dondolio della vita a destra e a sinistra, che ci ha rammentato ciò che

Schweinfurth dice di Nswue il quale tanto si dondolava nel camminare « che non avrebbe mai potuto portare un piatto pieno a qualche distanza « senza versare almeno una parte del contenuto. »

Da tutto ciò crediamo di poter concludere che questi due esseri sebbene ancora troppo giovani, come campioni di razza, possano tuttavia appartenere a quella descritta da Schweinfurth; e che le contraddizioni che qua e là si oppongono alla nostra opinione, possano dipendere dalla scarsità delle osservazioni fatte da quell'illustre viaggiatore, dalla giovinezza degli individui da noi studiati e da quella variabilità di tipo che sebbene in minor grado pur si ritrova anche nelle razze più basse.

Il solo dubbio che ci rimane è, se i due nostri Akka sieno puri o ibridi, e questo dubbio specialmente si riferisce a Chair-Allah il quale oltre ad avere meno pronunziati i caratteri di razza ha anche i capelli di una tinta fuliginosa che indica una tendenza al biondo. Le cose stesse raccontate dallo Schweinfurth ci hanno insinuato questo sospetto. Egli infatti ci fa sapere che il re Munsa per avere più facilmente alla sua Corte queste singolarità ha chiamato alcune famiglie di Akka a vivere vicino alla sua residenza, e che perciò sono avvenuti degli incrociamenti coi Mombuttu.

* Narra anche che tutti questi esseri incrociati hanno una statura più alta, e parlando poi dei Mombuttu, che ha veduto a centinaia, dice che almeno il cinque per cento sono biondi, di un colore che varia da quello della stoppa al biondo chiaro grigiastro del lino di cattiva qualità (1). Potrebbe dunque darsi che Chair-Allah fosse un ibrido, il che renderebbe ragione del colore dei suoi capelli e della sua disposizione a crescere più di Thibaut.

Quanto al dubbio emesso dal prof. Lombroso nel suo recente lavoro sul cretinismo e la microcefalia, e dal sig. Gatteschi in un'adunanza dell'Istituto Egiziano di Alessandria, che cioè gli Akka possono essere non tipi di razza, ma casi di cretinismo, diremo che nessun carattere fisico o intellettuale di cretinismo può esser notato nei due Akka che avemmo sott'occhio. Soltanto si può dubitare, a prima vista, che Thibaut sia attaccato da rachitide, ma ciò dipende dall'aspetto che prende allorchè è vestito, per le spalle rialzate, per il torace allargato in basso, per l'addome sviluppato, e per il modello del suo vestito che facilmente risale verso le spalle e rigonfia a sacco qua e là. Se poi si tratta di quel primo grado di rachitide di cui parla il Broca (2) che non altera le forme e le perfezioni del corpo, ma solo si manifesta con una leggera deviazione laterale di qualche vertebra lombare, diremo che noi non abbiamo avuto occasione di fare un simile esame.

Per quello che riguarda l'affinità di questi esseri colle altre piccole razze, ci sembra che se ancora può restare dubbiosa la relazione di questi popoli dell'Africa coi veri Negriti, ci par più probabile quella intima affinità

(1) Vedi *Bollettino geografico italiano*, vol. IX, 1873.

(2) Vedi *Revue d'Anthropologie*, num. 2, 1874.

che Bleeck, Fritsch, Schweinfurth, e la maggior parte degli antropologi (il nostro Giglioli fra gli altri) ammettono col tipo Boschimano. Ne abbiamo una prova nella statura, nel colore della pelle, nei capelli in glomeruli, nel grande sviluppo del tronco a scapito delle membra inferiori, nella tumidezza del ventre, e in quella tale acutezza delle natiche le quali fanno parere più esagerata la concavità dei lombi.

Il prof. De Quatrefages non sembra ammettere questa relazione, opponendo soprattutto la estrema delicocefalia dei Boschimanni; ma noi troviamo nell'opera del Fritsch i seguenti dati:

Indice cefalico dei Boschimani	73,82
Indice cefalico degli Ottentotti	72,71

cosicchè la pretesa differenza fra quei popoli e gli Akka diventa anche su questo punto poco notevole.

Ci resta ancora a dire qualche parola sulle relazioni fra questi esseri e gli antropomorfi.

Certamente che anche dal solo lato dei caratteri fisici si può dire col signor Colucci Pascià che « essi appartengono del tutto alla razza umana » quale noi la conosciamo, » ma ciò non toglie che essi non risvegliino in noi qualche considerazione che crediamo opportuno di esporre.

La radice del naso depressa quasi allo stesso livello degli occhi, il labbro superiore ampio e convesso e il mento sfuggente dànno alla fisionomia di Thibaut un carattere tale che, anche non volendo, viene in mente la faccia del Cimpanzè, e questo è soprattutto notevole quando Thibaut sorride e tende così le labbra sui denti mettendo in evidenza l'apertura lineare della sua bocca.

La forma delle sue spalle, del torace e del ventre ci rammentano anche un poco la persona degli antropomorfi. Si dice che la tumidezza del ventre possa dipendere dal cibo, ed è vero; ma bisogna ricordare che può anche essere un carattere fetale che si connette agli altri, della testa grossa, del torso sviluppato a scapito delle membra inferiori, dei piedi volti in dentro.

La statura media 1^m,44 è pure un'affinità cogli antropomorfi, pei quali può darsi la seguente tabella:

Gorilla.	1 ^m , 68
Cimpanzè	1 ^m , 52
Orango	1 ^m , 28

Media 1^m, 49

Qualunque sia la filosofia naturale che si voglia preferire è dunque forza riconoscere questa legge che le razze umane inferiori, gli individui umani allo stato fetale, e gli animali più perfetti, hanno il massimo grado di somiglianza fra loro.

TAVOLA DELLE MISURE PRESE SUI DUE AKKA DEL MIANI.

	Thibaut	Chair-Allah	OSSERVAZIONI PARTICOLARI
Diametro antero posteriore massimo della testa	177, —	178, —	Colore della pelle della faccia più chiaro di quello del collo. Colore dell'iride, bruno scuro; mucose, rosee senza macchie. Segmento superiore della cornea pellucida; peli delle palpebre arricciati in alto. Capelli in glomeruli, testa grande. Tutte le forme di Chair-Allah più regolari. Il suo cranio specialmente è armonicamente sviluppato. Quello di Thibaut più angoloso. Labbra non grosse ma ampie e convesse. Odore della cute poco sensibile e diverso da quello dei negri. La circonferenza del ventre, benchè misurata sopra le vesti è più piccola di quella data dal Cornalia. Le tibie di Thibaut sono platinemiche.
Diametro trasversale massimo della testa	136, —	140, —	
Indice cefalico	76, 84	76, 84	
Circonferenza orizzontale della testa. . .	513, —	502, —	
Angolo faciale	75, —	76, —	
Corda glabellare	— —	102, —	Formula Dentaria THIBAUT $i \frac{2}{2} c : \frac{1}{1} p : m \frac{2}{2} m : \frac{2}{2}$ i secondi molari spuntati di fresco. CHAIR-ALLAH $i \frac{2}{2} c : d : \frac{1}{1} m : d \frac{2}{2} m : \frac{1}{1}$
» mentoniera	— —	101, —	
» nasale	— —	94, —	
Circonferenza dell'addome	0, 65	0, 64	
Polso.	118, —	118, —	
Respirazioni.	40, —	36, —	

III.

Per quanto noi non abbiamo potuto passare che due soli giorni in compagnia dei due Akka, pure, osservandoli, e diremmo quasi spiandoli attentamente, abbiám potuto formarci un giudizio sul loro pensiero e sui loro sentimenti e crediamo che un più lungo studio della loro psicologia ci darebbe una più ricca messe di fatti; ma non potrebbe farci mutare l'opinione che ci siam formati del posto gerarchico che spetta loro nel grand'albero umano.

L'esame psicologico dei due Akka si accorda pienamente con quello dei denti e della statura per assegnare loro l'età che abbiám indicato come cosa probabilmente conforme al vero. Chair-Allah è un fanciullo, Thibaut è un fanciullo che incomincia a divenire adolescente; il primo è irrequieto, agilissimo, sempre disposto a ridere e a far capricci; ora scherzevole, ora disposto a montare in collera per un nulla; il secondo ha tutti questi caratteri, ma ad essi si aggiunge una incipiente serietà, che lo fa meno espansivo, meno disposto a giuocare e a ridere. È meno simpatico, perchè più taciturno e meno chiassoso.

In tutte le razze i bambini e i fanciulli si rassomigliano assai più che non gli adulti; e avendo uno di noi veduti in America moltissimi Indiani di razze diverse e negri di diverse origini, abbiám potuto persuaderci che nelle prime età della vita gli uomini sono psicologicamente più fratelli che mai. Questa fratellanza tende a fare scomparire i diversi livelli dell'intelligenza, anche perchè in quell'età il precoco sviluppo delle razze inferiori tende a ravvicinarle sempre più alle superiori.

Alla mancanza assoluta dei segni esterni della pubertà si associa il difetto di qualunque manifestazione di senso genesiaco. Abbiám veduto Thibaut accarezzato da donne belle, giovani e seducenti ed egli si mostrava del tutto indifferente od anche indispettito.

I due Akka si picchiano qualche volta, ma giuocano volentieri insieme senza però aver l'un per l'altro alcuna speciale tenerezza. Ci fece anzi dolorosa impressione il vederli in due occasioni del tutto privi di sentimenti compassionevoli. Un giorno Chair-Allah era al colmo della disperazione, perchè si voleva ottenere da lui una posa fotografica; ma i suoi urli e i suoi pianti non commossero punto Thibaut, che continuava dinanzi all'amico a suonare una sua tromba con stentorea allegria. Il dì seguente era Thibaut il disperato e Chair-Allah rideva e giuocava fra i pianti del compagno.

Ci fu detto che alla morte del Miani rimanessero senza mangiare per lo spazio di due giorni, ma ne dubitiamo assai.

Vedemmo invece in essi i segni della ferocia, e a tavola mentre tagliavano il formaggio e allegramente se lo mangiavano, da un canto al-

l'altro si sfidavano coi coltelli, brandendoli come pugnali e simulando una lotta che accompagnavano cogli occhi concitati e lucidissimi. Anche Schweinfurth li dice crudeli e racconta fra le altre cose come Nsewue si divertisse a tormentare gli animali e a tirar frecce ai cani durante la notte; come si spassasse a scherzare colla testa recisa di un eadavere, che si faceva bollire in una pentola, e come gridasse: *Bakinda noro! Bakinda ho ho koto*. Dov'è Bakinda, Bakinda è nella pentola.

Noi li abbiamo veduti ridere, sorridere, piangere, urlare, esprimere insomma il piacere e il dolore a un dipresso come i nostri bambini, manifestando come questi la massima loro disperazione col gettarsi a terra e col rimanervi lungamente sdrajati, cosa che, come è noto, è propria anche degli antropomorfi.

Se dovessimo esprimere con una sola parola il carattere morale più saliente di questi due fanciulli africani, diremmo che sono ostinati; e aggiungeremmo poi che lo sono fino all'impossibile. Abbiamo avuto occasione di vederli entrambi in uno dei loro accessi di pervicacia, e difficilmente sapremmo dire quale dei due sia il più ostinato. Quando si son messi in mente di non cedere ad un nostro desiderio, non vi sono preghiere, nè minacce, nè seduzioni di doni che possano farli arrendere ad una menoma accondiscendenza. Accennano col capo o dicono di no, e tutto è finito: se voi insistete, piangeranno, scalpiteranno, metteranno al servizio della loro ostinazione tutte le loro forze muscolari, che per l'età non sono poche e voi avrete dinanzi una bestia umana e non più un fanciullo ragionevole. S'impuntano per piccolo o per grosso motivo, ma vogliono quel che vogliono e noi li confronteremmo per questa loro favolosa pervicacia all'*abpaca* o al *Guanaco* (1). Noi abbiamo tentato di far intervenire l'autorità del negro Hussein, e valendosi della scienza filologica del nostro egregio A. Valerga, lo pregavamo di persuadere quelle bestiole a voler ubbidire, ma esso, più esperto di noi sul loro carattere, alzava le spalle con flemma orientale e diceva che tutto era inutile e che conveniva lasciare che l'uragano scoppiasse e svanisse. Ed egli aveva infatti ragione, perchè dopo qualche tempo tanto l'uno che l'altro ritornavano al loro buon umore e talvolta facevano spontaneamente ciò che noi colle preghiere e le minacce non avevamo saputo ottenere.

Alcuni degli osservatori, che li hanno veduti prima di noi, hanno con troppa poesia parlato della loro straordinaria pudicizia e perfino di una loro dignitosa fieraZZa; in quanto a questa amiamo meglio chiamarla ostinazione selvaggia e quanto poi al pudore, non dobbiamo, per l'onore delle razze civili, esagerare il vero. Essi sono soprattutto imitatori fino alla mania, e vedendo come noi occultiamo certe parti del corpo e come in certi momenti della vita occultiamo tutto noi stessi, e così fanno anch'essi; ma noi possiamo assicurare il lettore, che quando Thibaut fece una scena orrenda

(1) V. MANTEGAZZA, *Rio della Plata e Teneriff*. Ediz. 2. Milano 1870, pag. 282.

di lotta e di busse per non lasciarsi cambiare i calzonì, ciò che poteva far credere ad una battaglia di offeso pudore, fuggì poi dalla nostra camera quasi nudo, esponendosi in quello stato a tutti gli abitanti dell'albergo. Se pudore vi era, doveva essere ben piccolo, perchè era vinto dal capriccio di fare la propria volontà e di non cambiare i calzonì.

Possediamo un autografo e un disegno di Thibaut, fatti l'uno e l'altro sotto i nostri occhi. Egli ha voluto imitare lo scritto di un europeo e fare lo schizzo di un ritratto, ma sono sgorbi che un bambino europeo di quattro o cinque anni saprebbe fare.

Essi non sono ghiotti; almeno lo sono molto meno dei nostri fanciulli; rifiutando sempre un cibo anche piacevole, quando ne hanno mangiato abbastanza. Preferiscono le frutta ai cibi dolci, e i giocattoli, specialmente i musicali, a qualunque ghiottoneria. Condotti nel Museo d'antropologia, Thibaut fece grandissima festa alle armi e agli strumenti dei Niam-Niam e di altre trihù dell'Africa centrale, riconoscendone l'origine e designandole col vero nome. Fra tutti gli oggetti due piccole trombe di avorio chiamarono l'attenzione e destarono tutte le più calde simpatie del piccolo negro.

I due piccoli Akka sembrano intelligenti, quanto un fanciullo negro o americano. Sono capaci di attenzione, imparano facilmente le parole arabe e italiane che si insegnano loro e soprattutto poi meglio dei nostri bambini imitano gli atti meccanici delle mani e dei piedi.

Mostrate loro il meccanismo di un ordigno o di un giocattolo e poco dopo lo avranno imparato e si mostreranno destri assai nel lanciare una freccia, nel far girare una trottola, nel maneggiare un istrumento. Sono imitatori pronti, instancabili, abilissimi; crediamo che negli esercizi di ginnastica e di destrezza supererebbero d'assai la media de' nostri fanciulli europei.

Se a questa attitudine tecnica tutta speciale aggiungete un gusto particolare per la musica, avrete forse ritratto il carattere più saliente della loro intelligenza. Noi abbiamo fatto loro dono di trombe, tamburi, organetti ed altri ordigni sonanti e pochi minuti dopo eran tutti suonati, nè in questi divertimenti sapevano stancarsi così facilmente. Thibaut, che, o per l'età maggiore o piuttosto per un dono speciale, è più musico dell'altro, inventò di suo capo di fare girare una trottola accompagnandola coll'uno o coll'altro dei tanti istrumenti musicali che aveva alle mani; e affrettando o rallentando il suono a seconda dei giri più o meno rapidi del giocattolo. Chair-Allah imparò subito questo gioco amento e ambidue vi si spassarono lungamente.

Thibaut ha anche imparato subito a suonar sul cembalo con un dito o più dita le arie più popolari; e dinanzi ai nostri occhi lo abbiám veduto dare una lezione di musica al compagno, impazientandosi benignamente della poca abilità che dimostrava il discepolo.

Se dovessimo concludere questo breve schizzo sulla natura psichica dei due piccoli Akka, diremo che il loro esame ci dà qualche diritto a

concludere, che la razza a cui appartengono non è di certo sul più basso gradino nella gerarchia delle umane intelligenze; ciò che d'altronde s'accorda con quanto ne hanno scritto i pochissimi viaggiatori che ebbero la fortuna di studiarli più lungamente di noi.



CHAIR-ALLAH



THIBAUT



THIBAUT